



## Cenacolo Missionario Comboniano

Via R. Balestra 9/A – 00152 Roma. Tel. 06-5373813  
Sito web: [www.cenacolocomboniano.org](http://www.cenacolocomboniano.org)

Santo Natale 2011

Carissimi amici,

*Vi annuncio una grande gioia: oggi per voi è nato il Salvatore (Lc 2,10-11).*

Questa è la notizia più straordinaria che sia mai apparsa sulla terra dall'inizio del mondo. E questa notizia, che è l'evento centrale della storia dell'umanità, è *venuta dall'alto*, era cioè attendibile, nessuno poteva negarla, ma allo stesso tempo i destinatari di tale annuncio erano solo poche persone: alcuni pastori a guardia del loro gregge.

Questo fatto ci fa capire subito lo stile di Dio: Lui non guarda al grande, al numero, a ciò che può abbagliare l'occhio umano. Proprio l'opposto di quanto succede da sempre nel mondo, dove i “salvatori” di turno, sociali, politici o culturali si alternano a un ritmo sfrenato, con indici di ascolto molto elevati, lasciando poi le folle con la bocca amara.

Un primo insegnamento che ci viene dalla Parola di Luca nel tempo natalizio è dunque questo: Dio preferisce agire nel poco, nel piccolo, nell'ultimo, in coloro insomma che valgono poco agli occhi umani. Dio ha sempre agito così, questo è il suo stile che troviamo in tutta la storia della salvezza, da Abramo ai nostri giorni; e questo per prevenire l'uomo dalla presunzione di salvarsi con le proprie forze.

Uno dei tanti esempi lo abbiamo nel libro dei Giudici: *Il Signore disse a Gedeone: «la gente che è con te è troppo numerosa perché io consegna Madian nelle tue mani; Israele potrebbe vantarsi dinanzi a me e dire: la mia mano mi ha salvato»* (Gdc 7,2).

Di 32000 uomini Dio ne sceglie 300 dicendo: *Con questi 300 uomini io vi salverò.*

È la logica del piccolo che ha effetti universali. Noi uomini abbiamo paura di valere poco — *beati voi poveri in spirito* —; di essere gli ultimi — *gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi* —; di essere rifiutati, mentre Gesù lo è stato ancora prima di nascere: *perché per loro non c'era posto nell'alloggio* (Lc 2,7b). Per Dio i numeri non contano proprio e Gesù, nel suo ministero, segue la linea del Padre.

In Gv 6, dopo aver dato da mangiare alla moltitudine, Gesù si reca nella sinagoga di Cafarnaò e pronuncia un discorso molto serio, al dire della gente “duro”, che richiede fede. Ben presto la moltitudine lo abbandona e rimangono con Lui i dodici titubanti e sconcertati. Ma Gesù non cambia linea, non ammorbidisce i toni per paura di rimanere solo, anzi li provoca dicendo: *volete andarvene anche voi?* (Gv 6,67). La tendenza che si nota ai nostri giorni è ben diversa, anzi l'opposto, si è disposti a scendere a compromessi in qualunque campo pur di avere le folle.

La Parola di Dio, donata e recepita con serietà, rende capaci di cose grandi che hanno a che fare con il mondo di Dio, anzi, aiutano a intuire il modo di operare di Dio e fanno capire dove Lui è presente. Tutto questo ci rimanda all'ultimo versetto del libro del profeta Abacuc che rende bene l'idea di che cosa può fare Dio per chi crede in Lui: *Il Signore Dio è la mia forza, egli rende i miei piedi come quelli delle cerva e sulle mie alture mi fa camminare* (Ab 3,19). L'idea è quella di immaginare la vita come un itinerario su di una montagna dove, lungo il percorso, si incontrano gioie e dolori, gratificazioni e umiliazioni, difficoltà di ogni genere; ma per chi cammina alla luce della sua Parola c'è la certezza della sua presenza salvifica che non ci lascia cadere nella disperazione.

Da che cosa dunque ci salva questo bambino nato a Betlemme 2000 anni fa e che gli angeli hanno annunciato essere il Salvatore? Ci salva dalla paura di essere abbandonati e di rimanere soli, proprio perché Lui si è fatto uno di noi ed è *il Dio con noi*. Questa paura può sembrare un paradosso nel nostro tempo in cui la globalizzazione e i mezzi di comunicazione si sono amplificati quanto mai, tanto da metterci in contatto con tutti e con tutto, eppure il senso di solitudine che affligge oggi l'umanità è sconcertante, basta infatti sperimentare un po' di silenzio per avere la sensazione che il mondo ci crolli addosso. E pensare che le cose e gli avvenimenti più belli nascono nel silenzio della terra e del cuore.

Il giovane non si sente capito e questo lo fa sentire solo. L'anziano, in molti casi, nell'affrontare l'ultimo tratto del cammino della vita, il più penoso, è solo, e questo lo riempie di tristezza. Ma in questo quadro oscuro la *Buona Notizia* ci raggiunge ancora: *oggi vi è nato il Salvatore*, l'unico che può dare senso ad ogni momento e situazione della vita.

Anche se oggi non possiamo più contemplare il Gesù bambino così come lo videro i pastori di allora, poiché il Gesù risorto si è nascosto ai nostri occhi corporali, si è sottratto ai limiti dello spazio e del tempo, possiamo però raggiungerlo nella libertà dell'atto di fede.

Chiediamo allora a Gesù questo dono insieme alla consapevolezza che Lui, se lo vogliamo, è sempre con noi, se lo chiamiamo ci sente, se gli parliamo ci ascolta, se ci pentiamo ci perdona, se dubitiamo ci dona certezza, se gli chiediamo aiuto ci soccorre, se siamo tristi ci consola, se abbiamo paura ci rassicura. In questo Natale ricordiamo anche i nostri fratelli defunti e i loro cari: Attilio marito di Valeria, Rita Balsarri nostra carissima amica, Daniele figlio di Maria e Antonio, Claudio marito di Silvana, Filippo papà di Martina e marito di Monica, Mariano marito di Antonia, Bice mamma di Antonio, Natale marito di Teresangela, Cesarina la prima delle nostre aggregate, Carlo fratello di Sr. Regina, Carla moglie di Luigi, Pina mamma di Emolo, Angelo fratello di Maria Rosa e Carluccio, Luigia sorella di Agnese, Armando marito di Emma, Antonio marito di Teresina e papà di Cecilia e Marina, Pia mamma di Maria; ognuno di loro è stato ricordato nella celebrazione Eucaristica. Un pensiero va' a chi è ammalato e solo, a chi sta morendo di fame nel Corno d'Africa e in altre parti del mondo, a quelli che muoiono per la propria fede come in Egitto e nelle Filippine e alle vittime delle alluvioni in Italia e in altri paesi. Offriamo a tutti costoro comprensione e attenzione operante e fattiva, frutto *dell'amore che Dio ha versato nei nostri cuori* ( Rm 5,5) e allora il Natale sarà *vero* e gioioso anche se saremo in pochi a viverlo così. Un grazie sentito e sempre nuovo a quanti continuano con perseveranza ad aiutarci a vivere e a diffondere la Parola che ha in sé il dono della fede.

Un affettuoso abbraccio a tutti

La comunità del Cenacolo

### Alcune brevi notizie sulle nostre attività:

- Dopo la giornata di ritiro del 23 ottobre, dal 5 novembre abbiamo iniziato gli incontri delle **Lectio** in comunità.
- Gli incontri di lettura *cursiva* del Genesi tenuti da Ester a **Rovereto** sono ripartiti domenica 16 ottobre e avranno scadenza mensile (per informazioni rivolgersi a Renata Manzana tel. 0464.433103; cell. 340 6798271).
- Rosangela terrà degli incontri biblici nelle parrocchie di **Intimiano** (dal 16 al 18 novembre) e di **Voldomino** (in quaresima).
- Il **Corso Biblico** a Roma sarà dal 5 all'8 gennaio 2012 (per informazioni ed iscrizioni contattare direttamente Santa Salvi tel. 0655283033; cell. 3931388087).
- L'anno prossimo Ester organizzerà un **viaggio nella Terra del Santo** dal 9 al 22 settembre 2012, (per maggiori informazioni potete contattarla direttamente: [e.abbattista@mclink.it](mailto:e.abbattista@mclink.it))
- Stiamo allestendo il **nuovo sito web** che potrete consultare al seguente indirizzo: [www.cenacolocomboniano.org](http://www.cenacolocomboniano.org).

# Un' aggregata in cielo.....

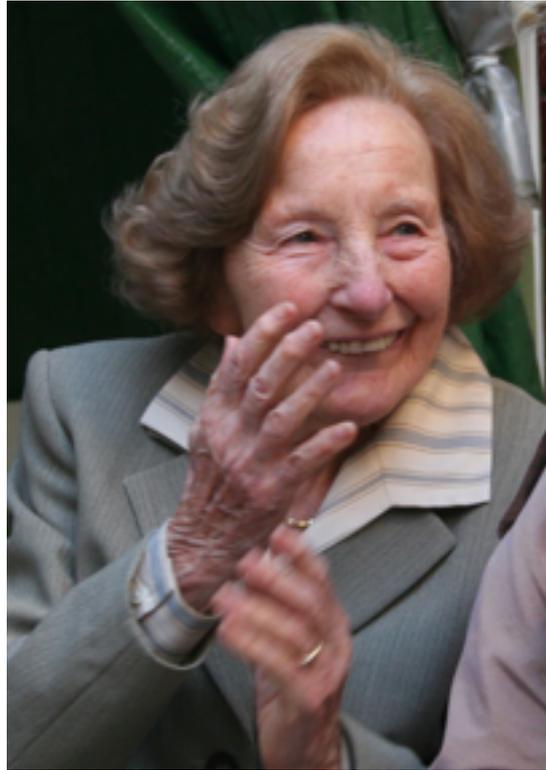
All'alba di sabato 30 luglio 2011 Cesarina è entrata in possesso della sua perla più preziosa, una perla lungamente cercata e attesa: ha varcato la soglia della casa del Padre ed è entrata definitivamente nel suo Regno.

Cesarina è stata la prima delle aggregate del Cenacolo; per questo e per la sua splendidamente portata "veneranda età" la chiamavamo tutti la "nostra Decana". Ha conosciuto la comunità del Cenacolo che aveva già ottant'anni; ed invece di tirare i remi in barca e godersi il meritato riposo, dopo anni di impegno in Parrocchia come catechista battesimale e ministro straordinario dell'Eucaristia, ha pensato di seguire il desiderio più profondo del suo cuore: conoscere ed aprirsi sempre di più a «un amore divino straordinario». Non ha seguito questo desiderio semplicemente a parole o sull'onda dei sentimenti, ma gli ha dato corpo dedicando tempo ed energie all'ascolto della parola di Dio attraverso lo studio e la preghiera: il corso triennale di teologia per laici, gli esercizi ignaziani, le letture, la fedeltà alle Lectio e ai corsi biblici finché le forze glielo hanno permesso. Poi ha accettato con un po' di fatica e tristezza, ma anche con tanta ironia, il fatto di non poter uscire troppo spesso e di dimenticarsi le cose. È tornata dopo molti mesi al Cenacolo quest'anno per la festa di Pentecoste, la festa della nostra comunità. È stata una grande gioia per tutti e lei – questa volta la memoria non l'ha tradita – ha raccontato per giorni ai suoi familiari della celebrazione e del festoso stare insieme. È morta solo un mese dopo, serena, allargando le braccia per pronunciare il suo "sì" definitivo e totale al suo Signore.

Grazie Cesarina per il tuo esempio, per la tua vita, per il tuo affetto e la tua vicinanza che ora sentiamo diversa ma molto più

forte; e allo stesso modo in cui sempre concludevi le tue preghiere, che amavamo ascoltare perché erano un intimo colloquio tra te e il tuo Dio, anche noi oggi diciamo: «grazie, Signore» per avercela donata.

## La Comunità del Cenacolo



(Da una Testimonianza scritta da Cesarina)

*Il Cenacolo è nato dentro la famiglia comboniana. È una comunità di missionarie, dove la preghiera ha molta importanza per l'evangelizzazione e la loro crescita.*

*In un giorno di intensa vita interiore in cui cercavo di capire profondamente cos'era il Regno di Dio, cos'era questa "perla preziosa" ho risposto un "sì". Subito ho pensato che chi mi aveva spinto a questa decisione era stata una sorella a me carissima, anche se ha già preso il volo per il cielo. È stata in Uganda per 53 anni avendo abbracciato il carisma comboniano fondando una congregazione di suore africane.*

*Un giorno ho sentito parlare di due comboniane venute ad abitare nei pressi della mia*

*parrocchia "La Salette" che davano inizio alla Lectio divina.*

*Non mi sembrava vero. Finalmente avevo chi mi avrebbe potuto aprire alla conoscenza di un amore divino straordinario come da tempo cercavo e desideravo.*

*Da queste due suore, Ester e Rosangela, ho conosciuto il Cenacolo Comboniano, una piccolissima comunità con moltissima fiducia nell'aiuto divino. Pregano molto, sempre pronte ad aiutare chi ha bisogno.*

*Queste suore hanno trovato casa vicino alla Salette, segno profetico in quanto il Comboni a suo tempo ha visitato il Santuario della Salette e là ha consacrato la Nigrizia alla Madonna.*

*Il carisma del Cenacolo è la contemplazione del Cristo Crocifisso che offre la sua vita per la salvezza di tutti gli uomini, anche dove gli occhi umani vedono solo distruzione, sofferenza e morte.*

*Io oggi sono un'aggregata del Cenacolo, lo Spirito del Signore mi ha chiamata.*

*Un giorno mi ha fatto aprire il cancelletto di una piccola casa perché là era Lui che mi attendeva e che voleva rivelarsi di più anche a me.*

*Il carisma degli aggregati viene espresso con la preghiera e lo studio: la Parola viene pregata, studiata e offerta.*

*Era proprio quello che cercavo da lungo tempo. Entrando nella casa del Cenacolo, che chiamo "casa dello Spirito" si respira veramente un'altra "aria". La preghiera e l'ascolto della Parola sono una vera ricarica e un arricchimento. Una grande pace entra in noi e il cuore gioisce.*

*Ho una nuova vita, più serena e tollerante con i miei figli e sempre più innamorata del mio piccolo Cenacolo.*

*Mi sembra di essere una lieve ombra di mia sorella, ma contenta di vivere un poco il suo carisma.*

*Grazie Signore.*

Cesarina Dognini Contini

## Una lettera ad una donna di fede

Cara, carissima Cesarina, te ne sei andata, ma senza lasciarci. Sei presente più che mai nel ricordo di quando ti ho vista la prima volta al Cenacolo Missionario Comboniano.

Entravi in quella piccola casa con un caldo e raggianti sorriso.

Il tuo sguardo luminoso si posava su tutti i presenti e tutti salutavi con un lieve inchino, senza fermarti raggiungevi il tuo posto nella minuscola cappella. Attenta alla *lectio* di Ester scrivevi gli appunti sul foglio della liturgia. Come era bello osservarti in quell'atteggiamento di ascolto!

Ho partecipato al tuo funerale. La liturgia bella e semplice si è svolta parlando a te e di te, della tua bellezza di Donna ricca di fede, di amore e di missionarietà unita a tua sorella sr Angioletta, che tanto hai amato e di cui tanto mi hai parlato.

Prega per tutti noi Cesarina, donne e uomini comuni sui sentieri della vita. Con viva riconoscenza ed affetto

sr Luciana, missionaria comboniana



## Alcune risonanze dal ritiro del 23 ottobre: “Perché venire alla Lectio?”



Domenica, 23 ottobre, ci siamo ritrovati tutti per una giornata di preghiera e di riflessione in vista della ripresa delle Lectio per questo anno pastorale. Non vedevo l'ora di rimettermi all'ascolto della Parola da Ester così bene spiegata, almeno per me, e di rincontrare la comunità e tutti i partecipanti alla Lectio con cui condivido momenti sereni. Il Cenacolo è stato ed è tuttora un faro per la mia vita. Insieme però a questo entusiasmo di ricominciare mi ha improvvisamente assalito una domanda di senso: che aspettative avevo concretamente al di là dello stare bene insieme? Io per carattere ho bisogno di capire il senso di quello che sto facendo. E la domanda che Ester ci ha posto in questa giornata di ritiro mi è risuonata diretta, quasi provocatoria: “Perché partecipate alla Lectio? Quale impegno volete prendervi?” Sulle prime mi è sembrato che tale interrogativo abbia suscitato in

me e anche negli altri una certa preoccupazione di prendere chissà quali altri impegni oltre quelli che ognuno ha già; allora sono seguite le perplessità, gli interrogativi, le introspezioni, una sorta di paura di dare una risposta. Passato però il primo momento di smarrimento, mi sono resa conto che anche Gesù un giorno rivolse la stessa domanda ai suoi: “Che cercate?” Allora ho pensato che la mia inquietudine scaturiva dal fatto che mi stavo “accoccolando alla Sua Parola” perché mi faceva bene, ma che non la stavo utilizzando (passatemi il termine) a dovere per trasformarla in una vita piena per me e per gli altri, vita di senso. Bisognava far sì che tale Parola, ascoltata, accolta e compresa mi aiutasse ad entrare in un movimento dinamico e ad uscire dallo stagnamento in cui mi sembrava di stare. Ho realizzato che devo abbandonare le mie riserve, le mie comodità, le mie paure e dare delle risposte coraggiose, certa del Suo aiuto. Perciò non devo aumentare gli impegni, ma devo dare senso a quello che già faccio con scelte autonome e coraggiose. Questo è il mio proposito. Grazie e a presto, Ivana.

